Anno 55 - Numero 272
I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Anno L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

GIOVEDI 25 Novembre 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

La prima giornata del trattato di Rapallo alla Camera

Turati e Giolitti pei fatti di Bologna - La cagnara finale dei socialisti

CAMERA DEI DEPUTATI

ROMA, 24. — La seduta comincia alle 15. Presidenza del presidente De Nicola.

IL DAZIO SUL VINO A TRIESTE

PORZIO, sottosegretario alla presidenza all'on. Marescalchi dichiara che l'applicazione del maggior dazio per il vino comune in fiaschi turacciolati da introdursi a Trieste, fu una necessaria conseguenza dell'applicazione della legislazione austriaca in materia, che non faceva distinzione fra vino di lusso e vino comune. In seguito alla conclusione della pace e alla conseguente annessione, dovrà ora provvedersi all'applicazione della nuova legislazione fiscale e sarà eliminata la lamentata disparità di trattamento.

MARESCALCHI prende atto di queste dichiarazioni e ringrazia.

IL SOCIALISMO AUSTRIACANTE DI POLA

CORRADINI, sottosegr. agli interni all'on. Vella espone che a Pola il conflitto permanente colà esistente fra socialisti e fascisti ebbe una improvvisa esplosione in seguito all'uccisione di un carabiniere, senza nessuna ragione.

Vi fu una vera e propria sollevazione. L'autorità di P. S. prese tutti provvedimenti possibili per impedire dolorose conseguenze. E' in corso una istruttoria, la quale per procede stentatamente per la sfiducia dei socialisti nell'amministrazione della giustizia alla quale si rifiutano di dare le necessarie informazioni. Ormai però nell'ambiente socialista è entrata una certa fiducia nella giustizia e si spera che l'istruttoria possa essere presto compiuta (rumori a sinistra).

VELLA afferma che i fatti di Pola sono derivati da un volgare fatto di cronaca. Si trasse argomento dall'uccisione di un carabiniere per opera di un marito tradito, per assaltare la Camera del lavoro e la sua tipografia.

L'aggressione fu condotta da ufficiali dell'esercito e fu premeditata. Essa è stata la conseguenza di quello stato d'animo che si è creato contro i socialisti, al punto che lo stesso governatore ebbe a dire all'oratore di essere ormai impotente a frenarli. Deplora che il Governo, con la sua politica, protegga ed inciti quelle manifestazioni dei fascisti che danno luogo in molte parti d'Italia a gravi e luttuosi avvenimenti.

CORRADINI, sottosegretario, deplora gli incidenti avvenuti in Pola come in altre località della Venezia Giulia. Confida che cessato lo stato precario creato dall'armistizio, con la istituzione di stabili ordinamenti, gli elementi turbolenti austriacanti o slavofili saranno ridotti al rispetto dell'ordine e della legge.

VELLA respinge l'asserzione che nel partito socialista vi siano elementi turbolenti, i quali invece si rifugiano tra i corpi fascisti (approvazioni all'estrema).

LA DISCUSSIONE DEL TRATTATO

Il discorso dell'on. Colajanni

Si apre la discussione sul trattato di Rapallo.

COLAJANNI comincia dicendo che il trattato di Rapallo non soddisfa tutti con perfetta giustizia le aspirazioni del popolo italiano dopo la guerra. Comprende il sentimento di dolore degli italiani della Dalmazia ai quali tutti dobbiamo inchinarci. Ma da ciò non si può concludere che il trattato debba respingersi. Circa i confini rileva come non si possa in alcun modo dubitare della sicurezza della frontiera terrestre raggiunta e a questo tratta[illegible]

Circa la situazione nell'Adriatico la nostra inferiorità non risulta dal fatto volontario ma dalla naturale configurazione di quel mare.

Quanto a Sebenico esclude il concetto della necessità di un possesso strategico di quel porto poichè l'oratore non ammette la possibilità di servirsene per una guerra offensiva. Non così di Fiume che è in tal senso essere posto all'infuori di ogni ragione strategica annessa all'Italia che deve serbare la più viva gratitudine a Gabriele D'Annunzio che all'Italia stessa ha saputo conservare quella nobilissima città.

Nota che non potevamo affacciare troppe pretese di fronte ad una nazione che era stata nostra alleata con la quale non si poteva non porsi sul terreno delle mutue concessioni. Se si dovessero seguire i concetti militaristici e imperialistici il naturale confine di uno stato non si raggiungerebbe perchè sempre si affaccierebbero pretesti.

Se la rivendicazione della Dalmazia dovesse essere basata sulla storia e vestigia della civiltà ivi diffusa da Roma primieramente e poi da Venezia si dovrebbero per lo stesso titolo rivendicare tutti i paesi mediterranei. Anche riguardo le ragioni tecniche adotte per quella rivendicazione occorre evitare confusioni poichè i caratteri etnici sono spesso rapidamente mutabili. Gli stessi dati antropologici che possono assimilare la popolazione Dalmata alla nostra la assimilano egualmente ad altri popoli da noi lontani e profondamente diversi.

Anche dal punto di vista linguistico occorre tenere presente la proporzione fra italiani e slavi non trascurando anche le popolazioni specie della costa che sono bilingui.

Esamina i risultati delle elezioni del 1911 in Dalmazia come manifestazione del sentimento collettivo nazionale e trova in essi la ripresa della preponderanza dell'elemento slavo nella campagna in confronto dell'elemento italiano preponderante nei centri urbani. Nota poi che il fatto dell'urbanesimo che è un fenomeno democratico universale ha portato correnti slave in centri urbani schiettamente italiani. Ricorda pure che come insegna la storia l'assorbimento di una razza per parte di un'altra di civiltà superiore non avviene quando vi sia un forte sentimento nazionale contrastante.

Il trattato di Rapallo avrà per primo effetto di diminuire di un miliardo all'anno le spese militari ed eliminerà almeno per una lunga serie di anni la possibilità di una guerra con i jugoslavi, permetterà all'Italia attraverso gli jugoslavi, una pacifica penetrazione nella Balcania come previde il genio di Giuseppe Mazzini e l'oratore dichiara di avere fede in una prossima cordiale intesa italiana - jugoslava. Ciò nonostante l'Italia non deve dimenticare il grido di dolore della Dalmazia che se i diritti sacrosanti delle popolazioni italiane di quella regione dovessero essere conculcati non mancheranno all'Italia i mezzi di compiere una efficace opera di difesa.

Il discorso dell'on. Salvemini

SALVEMINI ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera riconosce che il trattato di Rapallo risponde nelle sue linee fondamentali ai principi del suo diritto nazionale ed a permanenti interessi dell'Italia, augura che il detto compromesso territoriale sia integrato da convenzioni commerciali e politiche dirette ad associare economicamente l'Italia e le nazioni danubiane e balcaniche, a fare dell'Italia la mediatrice pacifica fra quelli stati e da realizzare quel disarmo totale dell'Adriatico che rappresenterebbe il frutto più nobile e più utile dell'amicizia italo-slava ed afferma la necessità che solleciti provvedimenti legislativi e l'opera giornaliera della pubblica amministrazione assicurino l'effettiva eguaglianza giuridica e libertà di coltura nazionale a tutte le minoranze incluse nel confine dello Stato».

Afferma che i rinunciatari della prima ora che hanno associato negli anni passati la loro opera a quella di Leonida Bissolati hanno il dovere di distinguere in questo momento la loro posizione da quella dei rinunciatari dell'ultima ora che accettano il trattato di Rapallo solo perchè non possono fare una nuova guerra.

L'oratore ed i suoi amici accettano questo trattato perchè nelle sue linee fondamentali lo ritengono giusto ed utile all'Italia e si propongono di lavorare da ora in poi a farlo accettare agli scontenti dell'una e dell'altra parte per evitare che si perpetuino e si consolidino nuovi irredentismi italiani e slavi.

S'intende che gli italiani della Dalmazia hanno diritto assoluto alla nostra solidarietà ed al nostro speciale affetto. Quelli fra essi che si intendono spiritualmente uniti all'Italia debbono poter esercitare questo diritto senza impedimenti e senza oppressioni.

Pertanto la esecuzione del trattato incontrerà difficoltà gravi in avvenire perchè i nazionalisti italiani e slavi continueranno ad aizzare gli odi fra le due razze conviventi al di qua e al di là dei confini per provocare incidenti e tenere deste le inquietudini. E i due governi dovranno dar prova di molta energia nel tenere a freno le prepotenze degli elementi locali contro le minoranze. L'oratore chiede che finisca nella Venezia Giulia un sistema di dispotismo militare oppressivo degli slavi, che se continuasse farebbe naufragare l'opera iniziata a Rapallo ma poichè trattati perfetti non esistono e la pace definitiva non esiste quel che importa è che vi sia un'atmosfera di buona volontà reciproca in cui i due governi lavorino d'accordo a superare via via le difficoltà ed a isolare i tentativi dei malintenzionati. I deputati socialisti dovrebbero contribuire a quest'opera di pacificazione votando il trattato; un loro voto contrario od anche la semplice astensione svaluterebbe nella coscienza del proletariato il nuovo assetto adriatico e farebbe il giuoco del gruppo nazionalista che combatte il trattato per ragioni e con intenzioni opposte. E se al voto contrario alle astensioni socialiste si associassero i voti dei nazionalisti si avrebbe il paradosso di un partito socialista che per mezzo dei suoi deputati spingerebbe il governo ad una guerra che il governo non vuole e contro cui i [illegible] listi si rivolterebbero. I deputati socialisti hanno già votato altre [illegible] una pregiudiziale assoluta dunque non può esservi contro la legge che approva un trattato di pace.

Il discorso dell'on. Vassallo

VASSALLO segnala la particolare gravità di questa discussione. Approvare il trattato di Rapallo significa riconoscere lo stato di pace che è necessità politica, sopratutto uno spirito nuovo che da maggior luce a questo atto. Per l'Italia, uscita angosciata dalla conferenza di Parigi, il trattato di Rapallo non rappresenta la realizzazione del diritto di guerra di conquista ma attesta solamente la virtù del popolo d'Italia, che ha saputo senza l'aiuto altrui risolvere questo problema che angosciava l'anima nazionale. Il valore politico del trattato di Rapallo consiste nel momento e nei termini in cui è stato stipulato e che giungono provvidenziali tanto in Italia come in Jugoslavia a togliere un malessere morale e materiale che minacciava complicazioni gravissime.

Il suo valore morale poi consiste nell'avere sostenuto nel diritto di guerra e di conquista i diritti della civiltà. — Ricorda la campagna di svalutazione dei diritti italiani suscitata e fomentata anche da scrittori italiani e che trovò eco nei giornali di Belgrado e si compiace che il governo abbia sventate e superate le predisposte insidie.

Occorre però svolgere ora opera feconda di conciliazione e porre termine a quel dilagare di accuse, di minaccie, di insidie reciproche che hanno tenuto agitate le popolazioni dell'altra sponda. Crede che i patti fondamentali del trattato raggiungano quel limite medio di sacrifici e di concessioni reciproche che possono dare affidamento di un avvenire benefico per le due parti. Così nella Venezia Giulia il trattato che assicura una frontiera che senza presentare nessun carattere minaccioso per la Jugoslavia assicura la difesa del nostro paese. E gli sloveni che il trattato include nel nostro territorio sono più disposti ad accettare la sovranità italiana.

Di Fiume il trattato riconosce l'indipendenza in una forma indeterminata ma rispondente al sentimento degli abitanti della città e del «corpus separatum».

Non sa se rispondano a verità le voci che corrono circa una convenzione segreta; vorrebbe però che anche per trattative dirette tra il consiglio nazionale di Fiume e lo Stato Jugoslavo si risolvesse secondo i voti della popolazione che è di particolare importanza per Fiume.

La città di Fiume che tanto ha sofferto in questi anni per la sua volontà di unirsi all'Italia dovrà avere quello sviluppo economico a cui ha diritto per la sua posizione e per il carattere industrioso dei suoi abitanti.

Deplora che quando a Fiume quella sezione del partito popolare ha voluto manifestare la sua adesione al trattato di Rapallo sia stata fatta segno ad insulti e minaccie. Confida che gli accordi presi a Rapallo non pregiudichino in alcun modo la indipendenza dell'Albania e del Montenegro che si augura di vedere riconosciuta e rispettata.

Per la Dalmazia riconosce che gli italiani vi sono in minoranza, ma rappresentano un valore intellettuale e morale maggiore di tutte le altre entità etniche che compongono quella popolazione. Si augura che le garanzie che per essi il trattato di Rapallo stipula si dimostrino sufficienti. Si augura che coloro che saranno incaricati dai due governi di dare esecuzione al trattato abbiano piena conoscenza della delicatezza della loro missione e il desiderio di raccogliere della pace i benefici che essa è suscettibile di produrre.

Certo dalla Dalmazia viene un grido di dolore che tien perplessi molti italiani e confida che gli jugoslavi vorranno mostrarsi degni della fiducia che col trattato di Rapallo l'Italia ha in essi riposto.

A ciò contribuirà indubbiamente quello spirito di collaborazione che ogni giorni più si afferma tra i popoli e che l'Italia ha solennemente riaffermato nei più recenti consessi internazionali.

Con questi sentimenti darà voto favorevole al trattato di Rapallo augurando che esso segni non soltanto l'inizio di nuovi rapporti tra l'Italia e i jugoslavi, ma fornisca la prova che i popoli hanno tratto dalla guerra l'insegnamento che essi debbono non odiarsi ma amarsi (applausi al centro).

Il discorso dell'on. Riccio

RICCIO dichiara che il maggior valore del trattato di Rapallo consiste nell'avere posto fine al periodo angoscioso che l'Italia ha attraversato senza di pace ai confini orientali.

La mancanza della pace e di confini precisi si ripercuoteva su tutti i problemi della vita nazionale determinando un disquilibrio e un malessere a cui era arduo trovare rimedio. Un altro vantaggio del trattato di Rapallo è che esso non rappresenta la conseguenza di imposizioni e di pressioni da parte di altre potenze, ma è il frutto dell'accordo fra l'Italia e il vicino stato jugoslavo fra cui dovranno per l'avvenire correre buoni rapporti economici e culturali.

Si compiace poi che col trattato stesso vengono assegnati all'Italia confini terrestri che l'assicurano contro ogni improvvisa minaccia e le danno la desiderata contiguità con lo stato indipendente di Fiume. Avrebbe desiderato però che a Fiume si fosse potuto assicurare anche un territorio che meglio avesse potuto garantirne lo sviluppo economico. Si preoccupa però specialmente di quei nuclei di italiani che si trovano sulla costa dalmata che erano stati invece validamente tutelati dal patto di Londra. Si tratta di nuclei non molto numerosi ma essi rappresentano in mezzo a quelle popolazioni le parte più civile e più progredita.

Teme in realtà che essi abbiano a godere di quella larghezza di trattamento che l'Italia indubbiamente farà agli slavi che il trattato include nel suo territorio e perciò comprensibile il dolore di quanti italianamente sentono al pensiero che il trattato lascia quei connazionali soggetti alla sovranità di un altro stato.

Quanto alle garanzie che il trattato ci dà per la nostra difesa marittima non può non lasciare preoccupazioni dopo il giudizio dato da autorevoli tecnici, tanto più che la situazione è aggravata dall'abbondono di Valona.

Per questo darà voto favorevole al trattato senza alcune entusiasmo ma con la serena coscienza che esso è utile alla nostra patria.

Si pone però il questo che cosa accadrebbe se il trattato oggi ratificato dal reggente del regno jugoslavo e divenuto legge dello stato italiano non ottenesse la definitiva approvazione del parlamento jugoslavo. — — —

Certo il governo italiano assumerebbe una ben grave responsabilità se prima della ratifica del trattato da parte dello stato jugoslavo desse esecuzione al trattato e gli consegnasse quei territori e quelle città che secondo i trattati debbono essere da noi sgombrate.

Ma nei riguardi della questione di Fiume confida che il governo vorrà ormai porre termine ad atti che possono avere un qualsiasi carattere di severità o di utilità.

Infine si augura che dopo l'approvazione di questo trattato l'Italia provveda alla sistemazione definitiva della Venezia Tridentina e Giulia per la quale l'opera del parlamento sarà sempre solidale con quella del governo (applausi, approvazioni).

BONOMI, ministro della guerra presenta il disegno di legge: conversione in legge del decreto 20 novembre 1919 n. 8276 riguardante il reclutamento degli ufficiali subalterni effettivi della arma dei carabinieri reali.

FACTA presenta la conversione in legge del R. decreto 5 giugno 1920 n. 810 che ha concesso fino al 31 agosto 1920 l'esenzione doganale per la carta da giornali e del R. decreto 26 settembre 1920 n. 1834 che ha ripristinato detta esenzione con effetti fin al 31 dicembre 1920

Riattivazione dei termini normali e provvedimenti di favore in materia di tasse sugli affari nelle terre della Venezia già invase dal nemico e nella zona delle operazioni.

Per il processo contro un anarchico

FERA ministro della giustizia risponde subito alla interrogazione dell'on. Maitilasso relativamente al processo a carico di Nicolò Fiore e alla prolungata di lui detenzione preventiva. E' evidente che il ministro non può ingerirsi del merito di una istruttoria; non ha però mancato di raccomandare all'autorità giudiziaria di Napoli la massima sollecitudine ed ha ricevuto informazioni che nella prossima quindicina sarà eseguito il dibattimento.

MAITILASSO prende atto delle dichiarazioni dell'on. ministro e deplora che si trascorso troppo tempo prima che il processo Fiore sia stato fissato e che il Fiore sia stato costretto a passare più di undici mesi in carcere preventivo. Deplora che la giustizia sia così a servizio della polizia (rumori vivissimi).

L'interrogazione di Turati SUI FATTI DI BOLOGNA

TURATI prega il presidente del consiglio di voler rispondere immediatamente ad una sua dichiarazione sulla voce che è stata diffusa di un imminente scioglimento di consiglio comunale di Bologna.

GIOLITTI presidente del consiglio. — La mia risposta non potrebbe essere più semplice. Queste voci non hanno alcun fondamento. I fatti accaduti a Bologna e che tutti deploriamo formano oggetto di procedimento davanti l'autorità giudiziaria e il governo non intende intervenire per nulla con atti suoi che possono in qualche modo aver carattere di influenza. Aggiungo che lo scioglimento non è vero, ma anche la voce che corre che vi sia proposito nel governo di farlo non ha alcun fondamento. Non vi fu tale proposito da parte sua nè tale scioglimento fu richiesto da alcuno. Ho visto uomini politici di Bologna che si dolsero di quei fatti che tutti deploriamo, ma neppure essi mi hanno mai domandato lo scioglimento del consiglio comunale. Ma io prendo occasione dall'interrogazione di Turati per dire che ritengo indispensabile qualche provvedimento legislativo per il disarmo dei violenti da qualunque parte essi si trovino (applausi). E' interesse di tutti che non si usi violenza e che non si faccia uso di armi. Questa questione sarà proposta al parlamento ed il parlamento esaminerà il disegno legge che io mi permetterò di presentargli. Con questo confido che l'on. Turati possa essere soddisfatto perchè le voci non hanno fondamento alcuno.

TURATI prende atto delle dichiarazioni del presidente del consiglio. — Nota però che i fatti di Bologna sono l'indice di una situazione che va diventando ogni giorno più grave in tutta Italia. Rileva che non è il momento per stabilire chi abbia torto o chi abbia ragione, poichè ogni ricerca minuziosa giudica sia infinitamente inferiore all'enorme gravità del fatto che si discute (applausi) all'estero.

Solo la saviezza dei partiti, l'avvedutezza e la lealtà del governo possono consentire al nostro paese di superare tanta crisi psicologica e morale e impedire che seguitino le cause di così gravi eccessi.

Il fatto che loratore porta qui la voce del partito socialista è simbolico e significa che i socialisti a qualunque frazione appartengano saranno sempre uniti e costituiranno un solo animo per la difesa della evoluzione pacifica anche se vi sono colpe ed eccessi di cui non è lecito fare la speculazione politica. Dichiara che se si avverasse l'ipotesi che il capo del governo ha decretato lo scioglimento del consiglio comunale di Bologna 300 comuni cesserebbero immediatamente di funzionare (applausi all'estrema).

Afferma che la situazione di Bologna deriva sopratutto da una questione economica. Il fatto economico grave non è la vittoria amministrativa di Bologna che è la vittoria dell'Emilia, ma il possesso di tutte le attività economiche di esso; è il possesso delle opere pie è la crisi della economia del paese, la crisi della proprietà per cui la classe che si sente mancare il terreno ha gli scatti di difesa di chi si sente morire (applausi all'estrema).

Di fronte a questa situazione il partito socialista non chiede aiuto che sarebbe un peccato di ingenuità, ma invoca dal governo di essere liberale con tutti e che difenda il potere legittimo cioè la volontà del maggior numero dei cittadini.

Conclude affermando che cozzi violenti vi potranno essere un giorno e apparterranno alla storia, ma le piccole violenze della cronaca non sono il socialismo, sono l'antisocialismo e su questo terreno il governo deve prendere una decisione (applausi all'estrema sinistra).

I rilievi dell'on. Sandrini

SANDRINI dice che il governo non possa influire sulla situazoine di Bologna sino a tanto che è in corso la istruttoria per ristabilire le responsabilità.

Osserva però che il governo non può disinteressarsi della condizione in cui versa la città di Bologna. Segnala la imponente manifestazione svoltasi in onore della vittoria del socialismo (**interruzioni vivissime e invettive dall'estrema contro l'oratore**). Afferma che tutti i cittadini bolognesi compresi anche molti appartenenti al partito socialista invocano che sia instaurato lo imperio della legge.

Dichiara che nessun fascista penetrò domenica nella piazza principale essendone fortemente custodito dalla forza pubblica ogni accesso (**rumori vivissimi all'estrema**). Assicura che che nessuna provocazione parti dai fascisti ed esclude in modo assoluto che da essi sia partito nessun colpo di arma da fuoco. I primi colpi partirono dal palazzo comunale.

Il tumulto

Aggiunge che in preda ad un panico indescrivibile i socialisti fecero fra di loro uso delle armi (**scambio di invettive fra l'estrema e alcuni deputati di destra).**

PRESIDENTE (con forza). Fa vivo appello alla dignità della Camera e dichiara che a nessun patto chiuderà la seduta (**Grida e canti dall'estrema sinistra e rumori**).

PRESIDENTE (con forza). Annunzio al paese il triste spettacolo che la sua rappresentanza dà in questo momento.

SANDRINI conclude auspicando al ritorno dell'ordine e dell'impero.

GIOLITTI presidente del consiglio esorta tutti a raccogliere l'appello dell'on. Turati per il disarmo degli animi. Afferma che il governo sente il dovere di reprimere la violenza da qualunque parte.

Gli ordini dati dal governo riguardano tanto i fascisti quanto i violenti di qualsiasi altra parte. Nessun partito che si rispetti deve ricorrere alla violenza. Conferma che proporrà un disegno di legge per requisire le armi in gran parte tolte dai magazzini militari. Confida che la sua proposta avrà il consenso unanime della Camera.

La guerra civile nell'Italia non deve essere e non sarà (**applausi**).

La seduta termina alle ore 20.

Dopo i fatti di domenica

La nomina del commissario al comune di Bologna

BOLOGNA, 24 (notte - per tel.) — In seguito ai luttuosi avvenimenti di domenica scorsa la giunta comunale di Bologna della cessata amministrazione con atto di ieri ha rassegnato il proprio mandato anche per quanto riflette il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione non potendosi ritenere valida la nomina del nuovo Sindaco per non essere stato redatto ed approvato il relativo verbale. Il Prefetto con suo decreto odierno ha affidato in attesa dei provvedimenti del governo l'amministrazione del comune ad un suo commissario nella persona del signor Vittorio Ferrero il quale è già partito da Roma per prendere possesso del suo ufficio.

Le inutili confutazioni

DEI DEPUTATI SOCIALISTI

ROMA, 24. (notte - per telefono) La «Tribuna» dice che il sottosegretario all'interno on. Corradini ha ricevuto gli on. Zanardi, Bombacci e Graziadei i quali lo hanno informato sulla situazione di Bologna e sui recenti avvenimenti confutando la versione delle autorità e sostenendo che debba farsi risalire la responsabilità agli elementi fascisti.

L'on. Corradini avrebbe fatto notare che è in corso una inchiesta giudiziaria e che le autorità vanno spiegando opera di moderazione per ricondurre la gente alla calma.

È smentito il passo jugoslavo

per l'occupaz. di Veglia e di Arbe

ROMA, 24. (notte - per telefono). A proposito della notizia da Belgrado secondo la quale il governo serbo farebbe un passo ufficiale a Roma per protestare contro la occupazione delle isole di Arbe e Veglia da parte dei legionari di D'Annunzio la «Tribuna» di e di avere assunto in proposito notizie a fonte competente in base alle quali sarebbe assicurato che il governo serbo, nè ha fatto, nè fatto fare al governo di Roma nessun passo diplomatico, nè su questo, nè su altri argomenti.

L'Italia non si opporrebbe

LONDRA, 24. Il corrispondente del «Daily Mail» da Lucena afferma che il governo italiano avrebbe in via non ufficiale fatto comprendere a re Costantino che l'Italia non si opporrebbe al suo ritorno al trono. Il ministro Kerr smentisce di avere compiuto una missione presso re Costantino.

UN PRETE CALABRESE AMMAZZA

LA SORELLA E IL SUO AMANTE

ROMA, 24. (notte - per telefono). — L'«Epoca» ha da Reggio Calabria che l'arciprete da Aprico, sacerdote Domenico Marte essendo stato informato che la sorella amoreggiava con un giovane del luogo e che le relazioni fra i due erano abbastanza intime riuscì a sorprenderli e a fucilate uccise prima la sorella e poi l'amante.

Dopo si costituì ai carabinieri che lo hanno trasportato in carcere.

Il terremoto in Toscana

ROMA, 24. (notte - per telefono). — La «Tribuna» ha da Firenze che stamane si sono verificate scosse di terremoto in vari sensi ad Arezzo, Castellino, Rotta, Vagliari e Sianello. — Nessun danno e molto panico.

SIENA, 24. — Nelle prime ore del mattino è stato avvertito movimento sismico di origine locale. La fase massima si è avuta alle ore 5.20 con una scossa sussultoria di quinto grado. Parte della popolazione è uscita all'aperto. Non si segnalano danni. Si sono susseguite altre leggere scosse.

Hanno rubato l'automobile

ALL'AMBASCIATORE BARRERE

ROMA, 24. (notte - per telefono). — Stamane ignoti ladri mediante scasso sono penetrati nel palazzo dell'ambasciatore francese Barrere e hanno asportata una ricca automobile di proprietà del signo Barrere.

Venizelos in viaggio per la Francia

NAPOLI, 24. (notte - per telefono). — Questa sera alle ore 18.30 ha transitato per la nostra stazione l'ex presidente del consiglio greco Venizelos.

I passi del nuovo presidente per trovare un terreno d'intesa

fra gli Stati Uniti e l'Europa

LONDRA, 23. — Si ha da New York: Il Senatore Mac Corminck, dopo presi accordi col nuovo presidente Harding partirà fra qualche giorno alla volta dell'Europa. Mac Corminck avrà conversazioni private con gli uomini politici degli Stati europei per tentare di cercare un terreno d'intesa affinchè gli Stati Uniti entrino a far parte di una società, ovvero di una associazione delle nazioni.

L'emiro viene in Italia

BENGASI, 23. — Il governatore sen. De Martino, accompagnato dall'emiro Sayed Idris si è imbarcato sull'esploratore «Marsala» diretto a Napoli.

Cronaca delle Provincie

Da LATISANA

Dell'opportunità di prolungare la linea ferroviaria Gemona - Precenicco già approvata, fino allo scalo fluviale del canale di Bevazzana per Latisana, anzichè allacciare Rivignano con Latisana

Si riunì qui domenica passata la Commissione per la nota modifica del progetto della nuova ferrovia già approvata dal governo Gemona - Precenicco. Questa modifica consisteva appunto nel far allacciare da una stazione intermedia di questa linea, quale è Rivignano la ferrovia fino a Latisana percorrendo i territori di Fraforeano - Ronchis - Latisanotta, anzichè allacciare Precenicco con Latisana, indi, farla proseguire sia nel primo caso che nel secondo, fino allo scalo del grande canale navigabile di Bevazzana.

Il primo caso dovette, dalla Commissione in parola, essere subito abbandonato per ragioni di opportunità che spiegherò più in appresso, mentre dovette tenersi nel secondo caso: cioè favorire l'allacciamento della ferrovia con Latisana (scalo fluviale di Bevazzana) da Precenicco, anzichè da Rivignano.

E difatti la Commissione dovette abbandonare il primo caso, perchè la ferrovia Gemona - Precenicco, fu già approvata dal governo e quindi sarebbe ora intempestivo di far ciò che è fatto compiuto, in questi riguardi, dall'approvazione del progetto; intendo dire, perchè si correrebbe il rischio di restare noi senza ferrovia o per lo meno averla qui a lunga scadenza. Necessità dunque opportunamente lasciare il progetto quale è oggi e cioè della Gemona - Precenicco e di ottenere invece, come ripeto, il prolungamento, Precenicco - Latisana fino alla sua frazione, allo scalo fluviale di Bevazzana e non l'altro: Rivignano - Latisana ecc.

E di questo parere, date queste condizioni, è anche il presidente del Consorzio della ferrovia in parola signor Anzil, perito - agrimensore, e di questo parere è anche la Commissione di Latisana.

Non la pensano invece così i rappresentanti della attuale amministrazione comunale in parola, perchè dicono, errando, a quanto mi venne riferito, che in tal maniera favorirebbero la Società dei Bagni ed i privati di Lignano, i quali una volta giunta la ferrovia fino a Bevazzana, la farebbero prolungare per loro interesse esclusivo, fino a Lignano, mentre non favorirebbero il pubblico. Vorrebbero invece questi rappresentanti che la ferrovia da Rivignano percorresse Fraforeano, Ronchis, Latisanotta e si fermasse a Latisana.

Mi domando: con quali basi gli amministratori del comune di Latisana ostacolano l'allacciamento della ferrovia da Precenicco a Latisana ed oltre, essendo già approvata dallo Stato la linea ferroviaria Gemona - Precenicco che non è possibile in via conveniente cambiare?

Per carità, non si vada dietro a questioni personali: che venga la ferrovia, da Rivignano, o da Precenicco a Latisana, purchè venga, è sempre d'immensa utilità per il nostro Friuli, perchè unirebbe il capoluogo Latisana del Basso e lo scalo di Bevazzana con il capoluogo Gemona dell'Alto Friuli. E poi, nei riguardi delle bonifiche che si sono già fatte, di quelle che si stanno facendo, e di quelle che si faranno, servirebbe la ferrovia, eziandio, al trasporto delle derrate e degli operai in quelle lontane regioni, ove ora non esistono ancora fabbricati rurali. E poi, prolungando ancora la linea fino a Lignano (Km. 7) si metterebbe in condizioni quella spiaggia splendida, da far risorgere, anche da quel lato, le condizioni di questo comune.

Per tutte queste ragioni, che credo non ammettano discussioni, ritengo che gli amministratori del comune di Latisana modificheranno le loro idee ed appoggieranno intanto moralmente e materialmente l'allacciamento della ferrovia Precenicco - Latisana fino lo scalo fluviale di Bevazzana. C. C.

Da PORDENONE

Cose del municipio. Ci scrivono 24: Fra gli assessori comunali si è proceduto alla divisione dei referati nel modo seguente:

Sindaco avv. Guido Rosso — istruzione e personale; avv. Giuseppe Ellero assessore delegato polizia, igiene, lavoro; Romano Sacilotto consumi Degan Vincenzo Stato Civile; Brusadin Giacomo finanze — Brusadin Luigi lavori pubblici.

Decesso. Mentre l'assemblea generale della Società di M. S. fra Agenti che ebbe luogo ieri sera per la nomina delle cariche lo nominava a sindaco supplente il signor De Bernardo Lorenzo cessava di vivere dopo pochi giorni di malattia.

Il De Bernardo direttore attivissimo ed intelligente dell'Ente comunale dei consumi e che fu per quasi un ventennio sindaco della Società Operaia e per altrettanti segretario della Cooperativa di consumo fra operai del Cotonificio veneziano. La notizia della sua morte destò in città il più largo rimpianto perchè il De Bernardo, buono, dai modi cortesi e di provatissima onestà era da tutti stimato.

Alla desolata famiglia le nostre vive condoglianze.

Da LESTIZZA

Il suicidio di un vecchio. Ci scrivono 24: L'altra sera il vecchio Felice Comuzzo di anni 74 recatosi sul granaio si appiccò con una corda che legò ad una trave dopo avervi fatto un nodo scorsoio. I famigliari lo rinvennero pochi minuti dopo, ma era già cadavere!

Pare che dispiaceri famigliari uniti ad una malattia incurabile abbiano indotto il vecchio al triste passo.

Da PALMANOVA

La consegna delle medaglie

AI DECORATI PALMARINI E AGLI ARDITI

Domenica 21 c. m. vennero consegnate le medaglie ai decorati Palmarini ed agli arditi del regg. Assalto.

La simpatica cerimonia si svolse in forma veramente solenne nell'ampia Piazza V. E. dove pure venne officiata in presenza di popolo, la messa al campo.

L'altare venne eretto ai piedi dello storico stendardo dal quale garriva al vento la bandiera della Patria, donata a Palmanova, in segno di cordiale simpatia, dal reggimento degli arditi; e dal pozzo, sul cui fregio, già i nostri padri liberati all'antica tirannide, incisero parole di severo ammonimento per le generazioni che dovevano seguire:

Chi desidera il ritorno dell'antica schiavitù resti vittima sotto quest'albero

Monsignor Merlino, benedì gli eroi d'Italia.

Popolo e soldati, schierati in quadrato, componevano il vasto campo nel quale avvenne la benedizione e la consegna di un magnifico gagliardetto, dono della famiglia del capitano Benci, prode soldato morto nella battaglia di Vittorio Veneto, XX reparto arditi d'assalto al quale apparteneva.

Padrini il nostro bravo Sindaco sig. Attilio De Lorenzi e la sua gentile signora.

Il Sindaco nel consegnare il gagliardetto pronunciò brevi parole ricordando il prode Capitano Benci e le gloriose battaglie alle quali partecipò l'eroico XX reparto d'assalto.

Quindi il colonnello Bassi comandante gli arditi, con voce squillante e caloroso impeto di soldato, nel ricevere il dono, ha parole di fede e di amore per la grande Patria, ricorda la dura vita di guerra, il sacrificio degli eroi, l'ardore di fede e di volontà dei suoi arditi che oggi gli consentono di ricevere con animo fiero e lieto quel simbolo ch'essi terranno come prezioso ricordo del sacrificio e della Vittoria, ed accanto al gagliardetto volle la rossa bandiera del Comune che porta in campo il Leone alato di S. Marco nella quale egli vede l'eterna forza della Veneta gentile, e la decorazione di guerra di cui è insignita gli ricorda il martirio della gloriosa Palmanova, mutilata straziata, ma pur sempre esultante della nuova redenzione. Saluta i decorandi, per i quali ha affettuose parole di riconoscenza ed ammirazione. Il discorso del colonnello Bassi vivamente sentito, riscuote unanimi applausi. Anche il Reverendo Don Mattia lesse una sua bellissima ode inneggiando all'Italia e ai suoi combattenti. Il Sindaco riprende la parola, porge il saluto di plauso e di riconoscenza da parte dei Palmarini ai decorati e saluta nei simpatici arditi che hanno saputo farsi tanto benvolere dalla nostra popolazione, l'Esercito d'Italia, ringrazia del nobile dono della bandiera della vecchia antenna.

Seguono infine la consegna delle medaglie che son puntate sul petto degli ex combattenti dal colonnello Bassi e sul petto degli arditi dalle gentili signore di Palmanova.

Chiude la cerimonia la sfilata dei baldi soldati preceduti dai loro gloriosi labari.

Al campo sportivo si svolsero in presenza di numeroso pubblico le diverse gare annunciate, e alla sera al teatro Sociale G. M. venne rappresentato lo spettacolo filodrammatico eseguito dai bravi arditi i quali furono sempre applauditi.

La riuscita della festa, dobbiamo dirlo sinceramente, oltre al volonteroso, spontaneo concorso degli arditi, va attribuito anche all'instancabile Comitato Pro Palma.

Antagonismi sportivi — Palmanova manca di una vera Società Sportiva ben organizzata, che dia serio affidamento di buoni risultati morali e finanziari; ciò forse va attribuito a dissensi personali fra due o tre persone che creano con il loro antagonismo svantaggio alle due Società attualmente esistenti. I tentati accordi per l'unione delle due Società fallirono completamente, sempre per la testarda cocciutaggine ed ignoranza degli esponenti maggiori delle Società stesse.

Il comitato «Pro Palma» che dà il suo bravo appoggio a tutte le belle e buone istituzioni del paese, dovrebbe anche in questa occasione, dar prova della sua capacità, nel riuscire a creare una desiderata ed unica società che risponda agli scopi cui ogni buona istituzione del genere si prefigge tanto più che il signor Sindaco De Lorenzi, in occasione dell'inaugurazione del campo sportivo, ha pronunciato parole di incoraggiamento, promettendo il suo autorevole appoggio agli appassionati dello sport. **Un vecchio sportman.**

Tiro a segno — Che bella istituzione abbiamo sentito molto parlare di tiro a segno a Palmanova da due anni a questa parte, letti dei molto promettenti manifesti istituito un autorevole Comitato, con a capo un autorevole cavaliere, pagato la regolare tassa d'inscrizione, ma con tuttociò oltre a non vedere sbucare questo tiro a segno, da molto tempo non si ha più notizia; che sia morto il tiro a segno? o l'ingegnere che doveva compilare il progetto? crediamo invece che quel mattacchione di ingegnere dedichi l'opera sua al progetto di una lapide per la morte dell'autorevole comitato. Pace a loro. Degna sepoltura a loro. Ed a noi le tre lire pagate. Arrivederci.

Da S. DANIELE

Ricordando - Commemorando. — Riceviamo:

L'avvocato Giulio Giordani, il glorioso mutilato che fu vittima domenica scorsa, nella sua Bologna, del più barbaro, del più vile degli assassini, nei tempi dolorosi dell'invasione faceva parte in quella città del Comitato prefettizio di soccorso ai profughi.

Chi ebbe l'onore di conoscere le sue squisite doti d'animo e di constatare con quanto cuore, con quanta cortese attività egli si sia interessato per alleviare materialmente e moralmente le pene dei profughi, manda alla sua memoria il più affettuoso, il più reverente saluto.

F.ti: **Luigi Dalla Santa — Nino Asquini.**

Il mercato odierno. — Affluirono al nostro mercato settimanale una grande quantità di acquirenti ed in tutti i rami del commercio non mancò il lavoro. Sulla piazza del pollame molte oche, tacchini, galline e polli che vennero pagati: le oche a L. 12 il kg.; i tacchini a 9, i polli e galline a 10.

Molte le frutta, ma piuttosto in rialzo che in ribasso di prezzi. Le mele a L. 2; le pere a L. 3 e le castagne a lire 1.

L'orario dell'ufficio municipale. Il nuovo sindaco ha pubblicato un avviso sull'orario dell'ufficio municipale Ecco le disposizioni:

1. Il Sindaco riceve dalle 10.30 alle 12 tutti i giorni, meno i festivi. — 2. Gli uffici sono aperti al pubblico dalle 9 alle 12 di ogni giorno, eccettuati i festivi. Nel pomeriggio di ogni giorno è fatto divieto al pubblico — salvo assoluta necessità — di accedere agli uffici dovendo gli impiegati, nelle ore pomeridiane attendere al disbrigo delle pratiche di ufficio.

Funeralia. — Ci scrivono, 23:

Oggi solenni riuscirono i funerali di Di Filippo Domenico fu Giovanni di anni 45, che in brevi giorni di malattia ha dovuto soccombere.

Carrozza di prima classe, clero con insegne religiose al completo, ghirlande e numerose torcie.

Uno stuolo di amici - in gran parte negozianti - molti soci dell'Operaia con bandiera accompagnavano l'estinto all'ultima dimora.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Precipita dal tetto — Ci scrivono, 23:

Certo Colussi Guglielmo di Fioravante, d'anni 18 manovale di Casarsa della Delizia, nel mentre stava accomodando il tetto nella casa di proprietà del co. Leonardo De Concina, accidentalmente scivolò e cadde a terra da una altezza di circa metri 7.

Raccolto dai compagni fu trasportato immediatamente nel nostro Civico ospedale dove gli venne riscontrato la frattura completa (radio e cubito) a sinistra in corrispondenza dell'articolazione radio carpica con frattura del radio 3.o inferiore a destra frattura del cubito in corrispondenza dell'articolazione del gomito a destra.

Prodigategli le cure del caso, venne giudicato guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Lo sciopero della Filanda Piva Continua ancora lo sciopero alla Filanda Piva.

Malgrado le tante conferenze e comizi fatti e guidati dall'organizzatore sig. Ricchi, nulla ottennero.

Sembra che il proprietario sig. Piva acconsenti un aumento del 10 per cento sulla paga di L. 8, finora corrisposta.

Pare che una maggior parte delle operaie siano propense a rientrare al lavoro.

Un calcio di una vacca — La bambina Sandri Giovanna fu Antonio, di anni 3 da Gleris, mentre trovavasi in stalla con la nonna, la quale legava una vacca alla greppia, avvicinatasi troppo alla bestia questa le sferrò un calcio ferendola.

Raccolta dalla nonna e accorsi poi gli altri famigliari venne di urgenza accompagnata nell'ospedale dove le venne riscontrata la ferita lacero-contusa alla bozza frontale sinistra a tutto spessore con lesione superficiale dell'osso sottostante.

Inabilità presunta in giorni 20 s. c.

Consiglio dell'ospedale — Ieri sera ebbe luogo nella propria sede il consiglio dell'amministrazione dell'ospedale civile.

Vennero prese le seguenti deliberazioni.

Sanò la spesa per la ricostruzione dei serramenti della facciata dell'istituto.

Aumentò il salario agli infermieri.

Deliberò la sospensione sul lavoro di costruzione di una bottega.

Assicurò contro l'invalidità e la vecchiaia il personale di servizio dell'Istituto.

Deliberò di aprire il concorso al posto di Cappellano dell'ospedale.

Da CAVASSO NUOVO

Nozze d'oro. — Ci scrivono, 23:

Il signor Angelo Franceschina, conosciutissimo sotto il nome di «Ovait» e la di lui signora Lucia nata Pontello, festeggiarono quest'oggi le nozze d'oro.

Alle 10, il suono festoso delle campane avvertì il passaggio del nuziale corteo che, preceduto dalla centenaria madre della sposina, si avviò per assistere alla Messa.

Il numeroso pubblico con getto di fiori applaudì i vegliardi che con passo gagliardo andavano a ricevere la benedizione per la loro reciproca fedeltà e perfetto amore.

Ai novelli sposini i migliori auguri **per una felice luna di... sole.**

Da MARANO Lagunare

Effetti di luce. Si può sapere a che giuoco si giuoca? Da quando la Società Elettrica Mangilli ha assunto la fornitura d'energia elettrica a questo paese, non si ha avuto la fortuna d'avere la luce per un'intera sera.

Prima si dava la causa alla linea troppo bassa, ora che la linea è rifatta e si va peggio di prima, a chi daremo la causa? E mancò a farlo a posta proprio in questi giorni hanno aumentato la tariffa.

Si vede proprio che il servizio è abbandonato dato che in nessuna parte si verificano interruzioni così frequenti come qui.

Altre volte abbiamo reclamato, ma si vede che non sentono da quella parte, provatevi però a rifiutarvi di pagare e vedrete, come sentono subito.

Speriamo che si vorrà infine ascoltare e fare un servizio regolare, come fu concesso. **(segue la firma)**

Da Gorizia

GORIZIA, 23 **(ritardata)**

NUOVO GENERE DI MONETA

Ieri sera nell'osteria di Pietro Urdan, in via Montecucco, si presentarono tre individui i quali si fecero preparare una discreta cena, per l'ammontare di 60 lire. Quando si trattò di pagare il conto, uno dei tre figuri prese per il collo l'oste e lo tempestò di pugni e calci. Alle sue urla accorse dalla cucina la moglie, che gli altri due si fecero il dovere di ricevere a suon di schiaffi. Quindi tutti e tre gli eroici giovani si dileguarono. Al disgraziato nonchè ammaccato Urdan non rimase altro conforto che quello di denunciare il fatto ai carabinieri reali.

BRUTALE AGGRESSIONE

Ieri notte in via Cappuccini, certo Ermenegildo Canciani di anni 43, abitante in via Rabatta, mentre stava soddisfacendo ad un impellente bisogno corporale, venne brutalmente aggredito da sette barabba, che dopo averlo acconciato ben bene, lo derubarono del portafogli, nel quale c'erano esattamente sette lire. Tutto quel lavoro per una lira a testa!

CADUTA ACCIDENTALMENTE

Maria Baskau, di anni 44 abitante in una baracca vicino alla Casa Rossa, cadde malamente fratturandosi la tibia destra. Fu accolta all'Ospedale dei Misericorditi.

SENZA DOCUMENTI

Dai carabinieri vennero arrestati Angelo Zanotto di anni 20 e Giuseppe Vaccher di anni 16, tutti e due da S. Stino di Livenza (Venezia) perchè sprovvisti di documenti e senza mezzi di sussistenza.

UNA BRUTTA SORPRESA

è toccata a Giovanni Cauler. Dopo aver passata la notte con una vestale di Piazza Cristo, alla mattina, nell'andarsene si accorse di essere stato alleggerito del proprio orologio; motivo per cui pensò bene di consigliarsi coi militi della benemerita.

UCCELLI DI BOSCO

In seguito a mandato di cattura del Tribunale militare di Trieste, venne arrestato il trentenne Luigi Bensi, abitante in via 20 Settembre n. 20. Egli è implicato in un furto a danno della amministrazione militare. Per lo stesso motivo venne pure arrestato Eugenio Judner di anni 20, abitante nella medesima via al n. 44.

UN'ARABA FENICE

Il signor Giovanni Rasti, commerciante, qui per ragioni di affari, consegnò ad un tale un sacchetto di zucchero, affinchè glielo portasse al Ristorante Centrale, dove aveva l'alloggio. Naturalmente nè lo zucchero e neppure quel tale si è più visto.

SPARIZIONE

Amelia Cozzola, abitante in via IX Agosto n. 4, denunciò ai carabinieri che da un pacco speditole da Schio le erano stati involati alcuni indumenti, per un valore di circa 100 lire.

— La rivendugliola Maria Goria, dovendo recarsi un momentino presso qualcuno, in Corso Vittorio Emanuele n. 34, aveva lasciato in istrada il proprio carretto a due ruote. Quando tornò, il carretto non c'era più.

ASSEMBLEA DEL CONSORZIO TRA PARRUCCHIERI

Iersera, con intervento numerosissimo, ebbe luogo un'adunanza di parrucchieri. Apre l'assemblea il presidente signor Antonio Mezzorana, il quale, dopo aver ringraziato i presenti per il loro interessamento, dimostrato con l'intervenire numerosi fa un'ampia relazione sulla proficua e benefica azione svolta dal Consorzio e prosegue augurandosi che ancor di più possa farsi nell'avvenire. Quindi il cassiere Achille Penni fa la relazione finanziaria che viene approvata. Di poi si passò all'elezione dei due revisori nelle persone di Zotter e Conig. Venne pure formata una Commissione di esame per i giovani apprendisti, della quale fanno parte i signori Chersovan e Zotter.

Dopo di aver nuovamente ringraziato, il presidente dichiara chiusa l'assemblea.

UN BELGA NATO.... A GORIZIA

Giorni sono veniva arrestato a Genova un tale che si qualificò per Francesco Corner di anni 35 di nazionalità belga. Le autorità genovesi volevano farlo rimpatriare; ma poi, siccome si mostrava riluttante a partire per il Belgio, sorsero dei dubbi sulle sue generalità. Dopo stringenti interrogatori, il Corner confessò infine di non essere belga, ma goriziano e di chiamarsi Iacob Mayer di anni 32. Difatti la questura di Gorizia affermò essere il Mayer goriziano zingaro della peggior specie e presunto autore di un omicidio avvenuto nel 1919 nella città di Udine. Fu perciò trattenuto in prigione.

FURTO

Stanotte ignoti dopo avere forzata la saracinesca asportarono dalla vetrina dell'orologiaio Giuseppe Marega in via Rebatta 9, 12 catenelle di argento da donna, 20 catene di orologio da uomo, 1 orologio da tasca, 12 sveglie e circa 600 lire di ciondoli d'argento.

Grande assemblea d'agricoltori

DEL FRIULI ORIENTALE

Per togliere la disparità fra la provincia liberata e la provincia redenta

Nella sala del Teatro Verdi si sono riuniti gli agricoltori del Friuli redento per discutere importantissimi problemi inerenti le condizioni generali dell'agricoltura nella provincia di Gorizia e la organizzazione agraria.

Numerosissimi gli intervenuti da ogni distretto della provincia, compresa una larga rappresentanza di piccoli proprietari sloveni i quali aderirono al programma dell'Associazione Agraria, fiduciosi nell'opera che essa è per svolgere particolarmente in favore della proprietà terriera, attualmente male difesa e aspramente combattuta dalle organizzazioni coloniche.

La seduta fu aperta con una lucida relazione dell'avv. Tullio sulla lotta agricola sostenuta per il rinnovo dei patti colonici, lotta che contenuta nei termini di animate ma pacifiche discussioni fra le parti interessate, non per questo fu meno difficile investendo essa i principi fondamentali posti a base della collaborazione di classe.

Dopo l'approvazione dello statuto sociale e la nomina dei membri alle cariche sociali, si aprì una vivacissima discussione, protrattasi per oltre due ore, imperniatasi nella diversità di trattamento usato dal governo alle provincie liberate, discussione esaurita con l'approvazione unanime di un ordine del giorno formulato dal segretario della Associazione Agraria avv. Mario Sturani, nei seguenti termini:

Gli agricoltori della provincia di Gorizia, riuniti in assemblea generale il giorno 20 Novembre,

rilevando che alle provincie di Udine - Belluno - Treviso e Venezia danneggiate dalla guerra è stato concesso l'esonero dalle imposte fondiarie e casatico per gli anni 1918, 1919, 1920.

che nella provincia di Gorizia la quale ha sofferto danni di gran lunga superiori per vastità e per durature conseguenze in quattro anni di guerra guerreggiata, si esige il pagamento delle imposte e sono già in corso atti esecutivi e ciò mentre neppure un centesimo è stato fino ad ora pagato a titolo di risarcimento di danni,

protestano contro tale disparità di trattamento che costituisce una palese ingiustizia,

reclamano la immediata sospensione di ogni atto esecutivo e l'esonero incondizionato del pagamento delle imposte fondiarie e di casatico dal 1915 a tutto l'anno 1921.

La situazione della industria agraria in questa regione reclama tutta l'attenzione delle autorità Governative perchè è ovvio che ha una importanza speciale che oltrepassa la cerchia degli interessi particolari, ma, e sopratutto, in questo momento, assume un carattere politico nazionale.

Gli agricoltori sono fiduciosi che il Governo non tarderà ad occuparsi per il miglioramento delle classi agricole e dell'agricoltura, sopratutto facilitando il Credito agrario e affrettando la liquidazione dei danni di guerra.

Gorizia 24 Novembre

I FERITI DEL LAVORO

Il muratore Giuseppe Cobaj, di anni 46, abitante a Merna al numero 138, mentre stava lavorando cadde dalla armatura ferendosi gravemente alla testa. Fu tosto ricoverato all'ospedale dei Misericorditi di qui. Versa in grave stato.

UN ALTRO CHE FUGGE

Il ventiduenne Giovanni Bianco che, come a suo tempo narrammo era stato arrestato perchè disertore nonchè autore del furto di una bicicletta, essendo affetto da malattia venerea era stato ricoverato nell'ospedale civile. — Era venuto a conoscenza della fuga di altri due pregiudicati, il Saner ed il Mares, pensò di fare altrettanto. E se ne andò senza che alcuno se ne avvedesse. Ma domandiamo noi, come è possibile che ad onta del piantone le fughe siano così frequenti? Questo è già il terzo caso in uno spazio di tempo relativamente breve.

INVESTIMENTO

Alla stazione della ferrovia del Nord un treno merci, manovrando cozzò contro un vagone sfasciandolo. — Un frenatore ch'era lì vicino ne fu investito in così malo modo da rimanere ucciso.

LE BICICLETTE

Qui da noi i ladri hanno la mania di prendere di mira le biciclette. Difatti non passa giorno che almeno una non venga involata al legittimo proprietario. Talvolta invece di una ne rubano tre come successe al signor Carlo Maria Marussig, abitante in via Angiolina n. 23. Costui oggi ebbe la poco gradita sorpresa di non trovare più in cantina nè in altro luogo, le sue tre biciclette. Cosicchè egli, la sua signora ed il bimbo da ora innanzi saranno costretti di fare le loro passeggiate a piedi.

Il figlio Mario Del Negro ed i parenti tutti avvisano che la salma del compianto

Del Negro Michele

proveniente da Treviso, sarà trasportata dalla Stazione ferroviaria al Cimitero, oggi 25 novembre, alle ore 16 e mezza.

I genitori Ranieri e Nina Rasenti partecipano la morte del loro angioletto

DINO

avvenuta oggi alle ore 12.

I funerali avranno luogo domani 25 corrente, alle ore 14, partendo dalla casa in via Cividale n. 36.

Udine, 24 novembre 1920.

Ringraziamento

Il sottoscritto si sente in dovere di porgere pubblicamente un ringraziamento al sig. Dott. Piero cav. Masotti, primario di questo ospedale, per averlo, con non comune perizia, operato di prostatectomia transvescicale e ridonato così alla famiglia.

S. Vito al T., 23 novembre 1920.

UMBERTO LANZI.

Avviso vendita materiali

La Comm. Tecn. Amm. Sezione Staccata Artiglieria Udine avverte che presso Magaz. Risano, Cividale, Codroipo, vendonsi lotti materiali militari (carreggio diverso, rottami ferro e legno, basti, selle ecc.). Elenco materiali con prezzi stima e modalità vendita trovasi sede Sezione (Caserma 24 Fanteria, via Aquileia). Vendita avverrà 6, 7, 9 Dicembre rispett. per Risano, Cividale, Codroipo.

P., Comm. Capit. Capo Sezione **ROSELLI.**

AL TEATRO VERDI

Anche ieri per l'ultima replica della «Casa delle tre ragazze» il teatro Verdi era gremito. Tutti gli esecutori della bellissima operetta sono stati festeggiatissimi.

Il non mai abbastanza lodato Fineschi divertì immensamente. Bene la Granville ed il tenore De Zucco.

Oggi «Eva» del Lehar e quindi avremo ancora delle altre novità come «La bella Elena» dell'Offenbach.

Da GRADISCA

Un'assoluzione attesa. — Ci scrivono, 23:

Ieri il Tribunale circolare di Gorizia, quale giudizio di seconda istanza, sotto la presidenza del consigliere di appello discusse nuovamente la causa penale intentata da Giovanni Castellan contro il negoziante Rodolfo Mucchiut per diffamazione.

Il Mucchiut in un'adunanza del partito socialista, si era opposto all'iscrizione nel partito di Giovanni Castellan, sostendo che questi era la causa dell'internamento di suo fratello Emilio Mucchiut e di certo Blason, il quale morì in Sardegna.

Il primo processo fu tenuto nell'agosto 1919 a Gradisca e finì con l'assoluzione del Mucchiut.

Il Castellan ricorse e il Tribunale decidendo in merito non condivise in tutti i punti i motivi del primo giudizio, perciò prorogava il dibattimento. Ieri si ebbe l'epilogo.

L'avvocato Raimondo Luzzato, sostiene l'accusa e l'avvocato Pietro Flego difende il Mucchiut.

Furono escussi vari testi, fra questi il brigadiere dei carabinieri che si trovava a Gradisca durante la prima occupazione, il quale sotto il vincolo di giuramento confermò che il Castellan era un informatore e che sul conto de Blason aveva dato cattive informazioni le quali in aggiunta al fatto che il padre del Blason aveva eretto una statua dell'imperatore Francesco Giuseppe in Farra, causarono l'internamento.

L'avvocato Luzzato in una stringente requisitoria chiese che il ricorso fosse accolto e condannato il Mucchiut ad una severa pena.

Il difensore domanda per l'accusato assoluzione, avendo provati i fatti, tanto più che nel caso presente non era necessario la prova rigorosa bensì la verosomiglianza.

La Corte giudicante respinse il ricorso e confermò la sentenza assolutoria, condannando il querelante Castellan alle spese processuali.

Sezione cadaverica omessa — Per ordine della Procura di Stato di Gorizia, la sezione cadaverica sopra Adriana Marchesa Maffei non venne praticata, trattandosi una pura disgrazia.

La salma venne tumulata nel cimitero di Romans per essere più tardi trasportata a Gradisca nella tomba di famiglia.

Le cose a posto. Nell'articolo pubblicato nel numero di ieri doveva venir stampato che il maestro di saggio figura fra i denigratori e che al suo confronto è stata sporta denuncia.

Da MONFALCONE

L'ufficio postale — Ci scrivono, 23:

Continuano le giustificate lagnanze da parte del pubblico per lo stato veramente indecoroso per la città e per il Governo, in cui si trova l'ufficio postale.

Uno degli uffici fra i più importanti della provincia è ridotto ad una misera stanza priva di mobili e degli accessori più necessari.

Gli impiegati sono accavallati l'uno sull'altro e fanno dei veri miracoli, per accontentare il numerosissimo pubblico, che indefessamente si reca agli sportelli.

Non sarebbe ora di prendere delle serie disposizioni? In due anni, la direzione delle poste avrebbe ben potuto trovare a far costruire un locale idoneo alle esigenze sempre maggiori della città.

Ma oramai siamo ben certi che la direzione avrà voluto fare delle vane promesse, tanto per guadagnar tempo.

E non pensano quei signori, alla probabilità di visite ladresche, che qui sono quasi periodiche?

Serietà ci vuole signori miei, fatti e non parole e... spirito di iniziativa. Ne riparleremo in proposito.

Disgrazia. Verso le ore 3 pomeridiane una motocicletta montata da certo Guidi e da una signorina, transitava a velocità, il corso Aquileia, quando giunta quasi a metà della Piazza del Municipio, si vide venire incontro una autoblindata.

Il Guidi tentò di sterzare, ma per una falsa manovra i due veicoli cozzarono violentemente uno contro l'altro.

Il Guidi fu gettato a terra con una gamba fratturata e lesioni interne, la signorina, se la cavò con minori ferite.

Un vetturale, si noti bene, si rifiutò di trasportare all'ospitale civile i feriti per timore d'insudiciare di sangue la vettura!

Da CERVIGNANO

Un milione di danni causato da un incendio. Ci scrivono 23: Alle ore 3 di stamane si sviluppò il fuoco nel magazzino vestiario del campo di aviazione di Aiello. Le fiamme si propagarono a un capannone ove erano depositati magneti d'aeroplano e pezzi di ricambio. I soldati ed i carabinieri del vicino posto, riuniti dall'Ufficiale di guardia, cominciarono l'opera di spegnimento d'isolamento e salvarono i capannoni vicini, i depositi di benzina e gli hangars. Il deposito vestiario andò completamente distrutto.

Il danno è di circa un milione.

CRONACA CITTADINA

Per la sospensione delle imposte

In data di ieri il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Candolini ha spedito al Ministro delle Terre Liberate il seguente telegramma:

«Questa Deputazione trasmetterà Eccellenza Vostra memoriale diretto ottenere sospensione provvedimento relativo ripristino imposte terre liberate a partire a 1 Gennaio 1921 o quantomeno concessione addebitamento somme dovute da contribuenti in conto risarcimento danni guerra.

Stante profligate condizioni Provincie invase confidasi che Vostra Eccellenza vorrà esaminare benevolmente richieste suddette e attuare invocati provvedimenti».

A questo telegramma la deputazione ha fatto seguire un diffuso memoriale allo stesso ministro delle Terre liberate nel quale sono ampiamente illustrate le ragioni che giustificano l'attuazione degli invocati provvedimenti.

La risposta di S. E. Raineri

Al presidente della Deputazione Provinciale è pervenuta dal Ministro delle terre liberate la seguente risposta al telegramma di saluto inviatogli dalla stessa Deputazione in occasione della inaugurazione dei propri lavori:

«Mi è assai gradito il saluto cortese che la S. V. mi manda in nome della Deputazione Provinciale di Udine e lo ricambio di gran cuore. Esso vale una volta di più ad affermare l'onore altissimo e i doveri che a me derivano quale rappresentante nei Consigli del Governo delle aspirazioni, dei bisogni e dei diritti di codeste popolazioni per il risorgimento della loro terra.

Ministro Terre Liberate: **Raineri**

Il concerto d'organo del M.o E. Bossi

Ecco l'interessante programma che il maestro E. Bossi eseguirà nel nostro Duomo domenica 28 corrente alle ore 16:

1. a) Galluppi: Adagio ed allegro della sonata in do — b) P. Martini: Aria variata.
2. I. S. Bach: Toccata, adagio e fuga in do maggiore.
3. Dagnin: Noel N. 3.
4. M. E. Bossi: a) Colloquio con le rondini — b) Beatitudine (dai «Momenti Francescani» op. 4
5. a) Canzone popolare fiamminga secolo XVI — b) Haydn Bossi Coro della primavera (dalle «Quattro Stagioni).
6. C. Franch: Finale.

Rammentiamo che i biglietti per il concerto si possono ritirare presso la Libreria Carducci in Piazza XX Settembre, i negozi Montico, Pasquotti e la Pasticceria Dorta.

Una nuova Mostra d'arte

Nel locale d'angolo del Palazzo degli Uffici, domenica prossima si aprirà al pubblico la «1.a Mostra degli Artisti Friulini» organizzata dalla F. A. F. la Famiglia Artistica Friulana, che con questa prima mostra inizia la sua nuova attività.

Espongono alcuni dei nostri migliori artisti, Gasparini, Moro, Miani, Someda, Polesello, Canciani, Coceani, e signorine D'Orlandi ed altri, ed il successo non dovrà mancare.

Completano la Mostra, alcuni lavori d'arte decorativa delle Officine Calligaris e Tremonti.

A pochi giorni dalla Mostra personale del Pittore Pellis, che tanto favore incontrò nella cittadinanza, siamo grati alla F. A. F. per queste manifestazioni d'arte che danno modo di mostrare al pubblico i migliori saggi dell'arte nostra.

L'assemblea dei veterinari di tutta la provincia

Sabato 27 novembre alle ore 13.30 precise, nella solita sala delle adunanze, presso l'Associazione Agraria Friulana in Udine sono convocati in assemblea ordinaria tutti i veterinari della Provincia per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente — 2. Discussione sul posto di assistente zootecnico presso la Deputazione provinciale — 3. Desiderata della classe per la sistemazione dell'Ufficio Veterinario Provinciale presso la R. Prefettura — 4. Costringere i Consorzi veterinari, i quali hanno approvato il capitolato, a bandire i concorsi. — 5. Mutue comunali assicuratrici del bestiame bovino — 6. Oggetti vari.

L'Ordine dei veterinari friulani si riunirà alle ore 15 per trattare:

Comunicazione della Presidenza — Necessità della pubblicazione del nuovo albo per l'anno 1921, ed istituzione della tessera di riconoscimento — Discussione circa le formalità d'iscrizione all'Ordine dei colleghi iscritti in altre provincie — Domanda del dott. Bolzoni Attilio di Varese di conservare la sua iscrizione presso l'Ordine di Udine.

Errata-corrige

Nella lista dei concordati per i danni di guerra ieri è avvenuto un errore di scritturazione, e precisamente al primo nome, che era quello dell'egregio sig. Giacomo Sinigaglia: in luogo di lire 35 mila concordate, doveva dirsi lire 50 mila.

Beneficenza

La signorina Ida Pecile per onorare la memoria di suo padre, nell'anniversario della sua morte, elargì al Padiglione Tullio Ambulatorio per le malattie di petto lire 100.

Lega studentesca italiana

La chiusura del concorso drammatico indetto dalla Lega Studentesca sezione Autonoma di Venezia è stata rinviata al 15 dicembre 1920.

Mutualità scolastica

I soci, che nel presente anno scolastico hanno abbandonato le scuole elementari, sia per passare alle scuole medie inferiori, sia per darsi a un mestiere o per altri motivi, sono invitati a chiedere il trasferimento nei ruoli speciali istituiti presso la Cassa Nazionale di Providenza (operai ed assicurazioni popolari.

Non verrà assolutamente promesso il trasferimento per quei soci che non abbiano fatta esplicita domanda. Per ricevere tali richieste l'ufficio di segreteria della Mutualità resterà aperto dalle 9 alle 12 in tutti i giovedì di novembre e dicembre 1920 presso lo stabilimento scolastico di S. Domenico.

Il Presidente: **A. Cristofori.**

La questione delle bonifiche fra il Tagliamento e lo Stella

Una firma messa per equivoco

Con mia meraviglia nel leggere, questa mattina nel suo pregiato giornale mi è accaduto di vedere stampata (con qualche omissione e spropositi) una mia relazione scritta per incarico del Comune di Latisana, ma firmata da un certo signor Carlo Cavazzana. — Ritengo ciò sia accaduto soltanto per equivoco, diversamente dovrei provvedere a norma di legge contro questo signore.

Con la massima considerazione mi creda dev.mo **Ing. Lionello Ferrari**

Piazzetta Valentinis 2 - Udine.

Distribuzione di riso comune

Da ieri è in vendita nei soliti spacci del Comune e Cooperative, mezzo chilogramma di riso per persona e ciò coltagliando n. 13 della relativa tessera; il prezzo è di lire 2 al chilogramma.

Teatro Varietà Ambrosio

Simpaticissimo spettacolo di varietà molto bene assortito e accolto simpaticamente dallo scelto pubblico che vi assisteva. Molti applausi alla vispa e graziosa Yu Yu, al bravo Toscanini, e alla simpatica coppia di danze Les Savony. Il duo Grandi continua il suo meritato successo. Molto bene accolta la Norveta, insistentemente bissata per la sua magnifica dizione ed eloquente mimica. Chiude bene il simpatico comico Frenzi anche lui bissato con insistenza. Quest'oggi alle ore 1 grandioso mattinée.

Cronaca Sportiva

CAMPIONATO ITAL. DI FOOT-BALL

«Bentegodi» di Verona contro «A. S. Udinese»

Domenica prossima gli amatori del gioco del calcio potranno assistere ad una gara che si preannunzia interessantissima. La «Bentegodi» di Verona che si trova in testa alla classifica del Girone Veneto B e che nell'incontro di andata ebbe a battere la squadra cittadina con cinque goal a zero, sarà ospite dell'«A. S. Udinese».

Il pronostico sulla carta sarebbe quindi tutto a favore della Bentegodi ma se si riflette che la nostra squadra dovette giocare fin dall'inizio del match con soli 10 uomini per lo incidente capitato all'ottimo Moretti e che domenica l'A. S. Udinese scenderà in campo con una squadra completamente rinnovata, ben salda in difesa, forte nella linea di sostegno e snella e potente in quella d'attacco si trova che le probabilità di successo per la squadra cittadina sono moltissime.

La Commissione tecnica ha ritenuto opportuno di far giocare all'ala destra il vivace e sicuro Melchior mentre il trio centrale sarà rinforzato dal forte Liuzzi I.

Rivedremo al centro sostegno il bravo Rossi con a fianco Migotti calmo e preciso ed il poco appariscente, ma utilissimo, De Marco.

Back saranno due forti giocatori: Pertoldi e Ferrari, mentre l'estrema difesa è affidata al piccolo ed agile Bosio che va sempre più migliorando la sua forma.

La squadra è quindi così costituita: Bosio — Ferrari — Pertoldi — De Marco — Rossi — Migotti — Melchior — Canali Liuzzi I. - Dal Dan Enzo - Ligugnana.

La squadra riserve scenderà a Verona nella seguente formazione: Lodolo — Cantarutti - Schiffo - Zugolo — Marini — Degano — Gerace — Pascutti — Bellotto — Semintendi — Roman. Riserve: Comini e Mulinaris.

Le riserve partiranno sabato 23 col diretto delle 18.5.

LA PRIMA SIGNORINA ITALIANA guida alpina

La Dottoressa Teresita Castelli senior della «Sucai» che in questi ultimi anni effettuò una serie di ascensioni importanti al Dente del Gigante, al monte Bianco, al Gran Paradiso, ecc., e nuovi itinerari di salite, ha fatto da guida ad una cordata che raggiunse la vetta della Grivola, metri 3969, in Val d'Aosta.

RECENTISSIME

La discussione sull'ambasciata francese al Vaticano

Vibrati attacchi di un radicale

PARIGI, 23. — (Camera dei deputati) La Camera riprende nel pomeriggio la discussione sul progetto per il mantenimento dell'ambasciata presso la Santa Sede.

Boncour, deputato socialista unificato, combatte il progetto che ritiene più politico che religioso. Non vede alcun inconveniente ad accreditare un ecclesiastico francese presso il Vaticano per trattare con questo le questioni puramente religiose, ma combatte il concorso della Francia alla politica estera della S. Sede. Boncour critica poi la politica reazionaria spiegata dal Ministero degli esteri per soffocare i principii democratici che si sono manifestati in Europa e protesta specialmente contro la politica svolta in Austria ed in Ungheria che tende alla restaurazione degli Asburgo.

Il Presidente del Consiglio fa segni di energica protesta.

Boncour rimprovera anche alla politica francese di favorire in Baviera la restaurazione monarchica ed in Polonia, come sul Reno, la politica francese tende a schiacciare le aspirazioni socialiste e rivoluzionarie. Conclude dicendo che il passato della Francia non le permette di fare una politica conservatrice, che sarebbe indegna del suo genio e della sua storia.

Casasine Gavan, membro dell'Unione dell'Intesa democratica e repubblicana spiega che l'adozione del disegno di legge equivarrebbe al fallimento dell'idea repubblicana e fa appello ai principii di libertà e di tolleranza per riprendere la politica tradizionale della Francia.

Pusk, radicale-socialista, in nome della unione fraterna di tutte le classi, di tutte le scuole e di tutte le confessioni, che già assicurò la vittoria militare, si pronuncia in favore del progetto.

LA DIFESA DEL PAPA

De Magaillen della destra, esprime il parere che la Francia non abbandonerà una particella della sua indipendenza intellettuale e politica perchè essa sarà rappresentata a Roma. L'oratore protesta per l'accusa diretta contro il Papa circa il suo atteggiamento durante la guerra. Il Papa, egli dice, prese le difese del Belgio in termini tali che il Re del Belgio ed il cardinale Mercier lo ringraziarono pubblicamente. Si può rimproverare al Papa di non avere energicamente condannato l'affondamento del «Lusitania», quando l'Inghilterra e gli Stati Uniti impiegarono alcune settimane per sapere se era un atto di guerra od un delitto? Cinque mesi dopo la dichiarazione di guerra fatta dall'imperatore più delinquente che sia mai esistito, il presidente Wilson non gli offerse per il primo gennaio i suoi omaggi ed i suoi voti? De Magaillen si meraviglia che si possa considerare la ripresa delle relazioni come un provvedimento che impressionerebbe sfavorevolmente l'amica Italia. A che cosa dunque si riduce, domande De Magaillen, l'opposizione al progetto? Ad una lotta contro il cattolicismo. Ora l'anticattolicismo sarebbe uno di quegli errori simili a quello che impedì di terminare la guerra due anni prima. L'oratore conclude dicendo che l'interesse nazionale è conforme alle migliori tradizioni della Francia.

Mariand difende il progetto; egli afferma che nessuna autorità è superiore nè uguale a quella del Papa, perchè nessuno è più rispettato da centinaia di milioni di cittadini che partecipano alla sua fede e riconoscono le sue leggi. L'oratore fa un quadro della influenza del cattolicismo nel mondo.

Il Vaticano, egli dice, è come il quadrivio di tutte le diplomazie, salvo la nostra. Gli affari vi sono discussi senza di noi e noi rischiamo di aver torto anche quando abbiamo ragione.

Perchè la Francia si oppone al ritorno di Re Costantino

Il Presidente annuncia che i deputati Aubriot e Chateleine hanno interpellato il Governo sugli avvenimenti greci e chiede al governo di proporre un ordine del giorno per la discussione di queste interpellanze.

Georges Leygues sale alla tribuna tra gli applausi della Camera. Dopo aver ricordato gli avvenimenti che si sono svolti dopo la morte di re Alessandro, dice che questi avvenimenti hanno creato una situazione nuova di fronte alla quale il governo della repubblica si riserva libertà di azione. La Francia non vuole intervenire negli affari interni della Grecia, ma all'indomani di una guerra che ha messo la civiltà in pericolo, se una potenza avesse a capo un sovrano che abbia mostrato la sua ostilità costante di fronte agli alleati, e sia stato complice dei nostri nemici, questa potenza dovrebbe essere avvertita che essa non potrebbe ritrovare i medesimi sentimenti dal nostro lato ed il nostro concorso. Inoltre i trattati ci danno, come potenza protettrice, il diritto di esprimere un parere motivato sulla gravità dell'atto che potrebbe dare alla Germania l'occasione d'intervenire direttamente negli affari d'Oriente. Il Governo francese vuole studiare, in completo accordo con la sua alleata Inghilterra, il problema che si è posto così bruscamente. I provvedimenti definitivi saranno esaminati fra breve in un colloquio col capo del Governo inglese (vivi applausi su tutti i banchi). Il presidente del Consiglio conclude chiedendo che la fissazione della data della discussione della interpellanza venga rinviata. Gli interpellanti accettano. La seduta è tolta e rinviata a giovedì.

La guerra civile in Irlanda

LE PORTE DI DUBLINO SBARRATE DALLA POLIZIA

DUBLINO, 24. — La notte scorsa la polizia e le truppe hanno sbarrato le vie che conducono a Dublino e la circolazione è stata sospesa. Sono stati perquisiti i viaggiatori di tutte le vetture, e dei tram ecc. Non si è permesso ad alcuno di entrare in città.

Durante questo tempo nell'interno della città si è proceduto a perquisizioni minuziosissime; molte persone sono state perquisite e sono stati operati alcuni arresti. — Le autorità hanno cominciato a procedere agli arresti su vasta scala di sinn feiners in Irlanda, hanno operato perquisizioni in numerose case ed uffici di pubbliche amministrazioni. Gli arresti dei sinn feiners continuano.

Il numero dei morti in seguito al fuoco di fucileria nella scorsa settimana è di quaranta e quello dei feriti di 180. Da varie parti dell'Irlanda si annuncia che la polizia è stata vittima di numerosi attentati. Il capo dei sinn feiners di Killedaule, contea di Zipperar, è stato ucciso.

Domani Asquith presenterà alla Camera dei comuni una mozione esprimente l'orrore per i barbari assassini commessi domenica scorsa a Dublino contro ufficiali ed altre persone, ma che condanno il tentativo del potere esecutivo di ristabilire la calma mediante un terrorismo di rappresaglia, contrario agli usi civili e che mette in pericolo la vita e i beni di innocenti. La mozione chiede che siano prese misure immediate per la pacificazione dell'Irlanda.

LONDRA, 23. — (Camera dei Comuni). Il segretario di stato per l'Irlanda dichiara che nel conflitto avvenuto al campo di foot-ball di Dublino, vi sono stati dodici morti e undici feriti ricoverati all'ospedale e inoltre 70 feriti leggeri.

La perquisizione all'arcivescovo E LA BOMBA DI CORK

LONDRA, 24. — Il «Daily Mail» scrive che le autorità militari hanno perquisito ieri la residenza di monsignor Walsh arcivescovo cattolico di Dublino.

CORK, 24. — Ieri martedì alle ore 21 è esplosa una bomba in una via della città. Vi sono parecchi feriti, tra cui due gravemente. Le cause dell'esplosione restano misteriose.

———×××———

All'assemblea della Soc. delle nazioni

Non si accettano emendamenti

GINEVRA, 23. — La prima Commissione dell'assemblea di Ginevra, presieduta da Balfour, ha deciso a grande maggioranza, su proposta di questo ultimo, che non sarà preso in considerazione alcun emendamento al patto della Società delle nazioni. E' noto che erano state presentate dai paesi scandinavi alcune proposte di emendamenti al patto, cioè al capitolo del trattato di Versailles, che fissa la costituzione e la organizzazione della Società delle Nazioni.

La questione del disarmo

GINEVRA, 23. — Leon Bourgeois, completamente rimesso dalla sua indisposizione, ha fatto conoscere alla Commissione per il disarmo il punto di vista della Francia in questa importante questione. Leon Bourgeois ha dichiarato che la Francia non firmerebbe fino a quando due condizioni essenziali preliminari non siamo state ottenute: 1. Bisogna che la Germania abbia assolto tutte le condizioni del trattato di Versailles ed in particolare quelle che riguardano il disarmo. — 2. Bisogna che una organizzazione di controllo e di investigazione sia stata istituita e sia entrata in funzione.

Leon Bourgeois ha aggiunto che tutt'al più il compito di proporre un piano di riduzione degli armamenti appartiene conformemente al trattato di Versailles, alla Commissione militare speciale, che si riunirà il 25 a Ginevra. Il generale Faiolle e l'ammiraglio Lacase vi rappresenteranno la Francia.

Il Montenegro chiede d'entrare

nella Società delle Nazioni

GINEVRA, 24. — L'Agenzia Telegrafica Svizzera annunzia che il governo Montenegrino ha diretto alla Società delle Nazioni una domanda di ammissione, nella quale dice che, in seguito alla forzata annessione del Montenegro alla Serbia, il regno del Montenegro non potè chiedere la sua ammissione immediata al momento della costituzione della Società. In base a promesse formali esso chiede alle potenze il ritiro delle truppe serbe dal Montenegro stesso.

———+✻+———

Perchè torni la buona armonia

fra czechi e tedeschi della Boemia

PRAGA, 23. — Il presidente del Consiglio, Cerny, rispondendo oggi al Senato alle interpellanze sui recenti disordini, espone la storia dei conflitti e dichiara impossibile il ritiro della guarnigione che è distaccata in quelle regioni per motivi militari. Le dimostrazioni di Praga sono una conseguenza diretta di quelle antiche che furono quasi sempre originate dalla polizia. Cerny deplora però che i disordini siano stati esagerati perchè minori di altri passati e conclude dicendo che i tedeschi debbono lealmente rispettare l'ordine costituito specialmente dalla stampa tedesca. Il presidente fa appello perchè tutti riprendano il lavoro solamente così ritornerà il benessere dello Stato.

Il ministro della difesa nazionale Susachak, nella seduta della Commissione per la cosoriziono, si è dichiarato contrario alla concessione del diritto di voto ai militari necessitando sottrarre l'esercito attivo alla influenza dei partiti. Il discorso verrà stampato e diffuso a spese dello Stato.

Si annunzia il prossimo arrivo di Stambulisky. I giornali dicono che oltre allo scopo politico di avvicinamento per la piccola intesa, il viaggio di Stambulisky ha anche lo scopo di studiare le condizioni economiche della Czeco-Slovacchia.

———+✻+———

Ciò che avviene in Grecia

IL RITORNO CLAMOROSO DEI PRINCIPI

Come hanno percorso 18 chilometri

ROMA, 23. — L'inviato speciale dell'«Agenzia Stefani» ad Atene telegrafa in data 23:

Fino dal mattino la folla si schiera nelle vie per le quali deve passare il corteo che accompagnerà i principi reali che giungono dal Pireo in Atene. Tra la folla si notano molti ufficiali riammessi in questi giorni in servizio, già radiati da Venizelos e di cui si distinguono le uniformi di parata usate soltanto prima della guerra.

Verso le ore 16 la nave «Rechuti» con a bordo i principi Andrea e Cristoforo, giunge al Pireo. Rhallis, Gounaris, gli altri ministri e le autorità si recano abordo a salutare i principi. Questi sbarcano subito dopo, accolti con entusiasmo indescrivibile da una folla enorme. I due principi sono stati levati dall'automobile e portati in trionfo dalla folla. Così preceduti e seguiti dalle automobili recanti le autorità e le personalità che si erano recate al Pireo e da una folla enorme, i due principi, portati a braccia, percorrono i 18 chilometri fino ad Atene. All'entrata in città la folla che li attende, li accoglie con entusiasmo. I principi salutano e piangono; la folla acclama con grande commozione. Questa fiumana di popolo accompagna i principi fino al nuovo palazzo reale, ove la regina Olga attende i figli. Appena i principi sono entrati a palazzo, si forma un grande corteo, che percorre le vie della città acclamando.

———+✻+———

I fondi per la restaurazione

depositati alla Banca Grusser

BERLINO 23 (Reichstag.) — Si discute l'interpellanza dei socialisti maggioritari sull'esportazione illecita dei valori.

Il ministro delle finanze dott. Wirth dice che appena fu portato a conoscenza del ministro delle finanze dell'impero che alla sede della Banca Grusser Philipson e C. i Amsterdam si trovavano depositati grandi valori che fanno parte dei beni dei cittadini tedeschi fu subito aperta una istruttoria giudiziaria. e procedure preparatorie non sono ancora teminate, nè possono darsi informazioni precise sulle persone implicate in questo affare. E' stato constatato che fra i clienti di detta Casa si trovano membri dell'aristocrazia e membri di casa Hohenzollern. — Il ministro aggiunge di aver dato alla amministrazione delle finanze istruzioni di non fermarsi di fronte ai membri di famiglie principesche o reali. — Le somme esportate superano i cento milioni di marchi.

———+✻+———

La politica estera di Vienna

Per la Germania e per l'Italia

VIENNA, 23. — (Consiglio Nazionale) Il cancelliere Mayer, svolgendo il programma del nuovo gabinetto relativamente alla politica estera dichiara:

« Noi vogliamo coltivare buone relazioni con tutti gli Stati, senza eccezione; ma vogliamo mantenere relazioni particolarmente amichevoli con la grande nazione sorella: la repubblica tedesca (applausi). »

Il cancelliere continua: « Noi soddisferemo lealmente agli impegni assunti col trattato di Saint Germain, ma faremo tuttavia sempre valere anche i nostri diritti, risultanti da questo trattato e dalla Società delle Nazioni da cui attendiamo ci venga concesso l'ammissione nela Lega, e ciò riguarda anche il nostro diritto sull'Ungheria occidentale. »

Durante la discussione seguita Renner prende la parola: « L'amicizia italiana per la Repubblica austriaca — egli dice — ci ha molto giovato, specialmente all'epoca dei negoziati per la pace di Saint Germain, nonchè quando si è dovuto eseguire il trattato ».

———×××———

La voce d'un trattato segreto

FRA L'ITALIA E LA GERMANIA E' una TENDENZIOSA INVENZIONE

ROMA, 24. — Le voci accolte da un giornale viennese circa una pretesa convenzione che sarebbe stata stipulata fra il governo tedesco e italiano in base alla quale la Germania riconoscerebbe lealmente il confine italiano al Brennero e l'Italia si obbligherebbe ad appoggiare nel modo più energico la Germania nel plebiscito dell'Alta Slesia debbono essere considerate come false e tendenziose. **L'Italia non ha affatto bisogno di concludere accordi segreti o palesi per il riconoscimento delle proprie frontiere che nessuno le può contestare.** La condotta del governo italiano per il plebiscito dell'Alta Slesia non può essere che ispirata a criteri di giustizia e di pacificazione.

Le truppe ucraine respinte

entro il territorio polacco

VARSAVIA, 22. — Premuto di fronte dalle dimissioni di fanterie ed attaccato sul fianco sinistro dalla cavalleria bolscevica l'esercito dei generali Pawelensko e Perinick ripiega in disordine verso nord ovest per passare la linea di armistizio della frontiera polacca. Soltanto alla sinista la prima divisione ucraina tenta ancora di resistere intorno a Kupiel. Il corpo d'esercito di Peronik è già pervenuto nella regione di Tokil sullo Shrucz. I generali Petliura e Pavlensko con i loro quartieri generali sono a Wowoczska.

Ciò che è passato fra D'Annunzio e Caviglia

ROMA, 24. — Sotto il titolo «La missione Caviglia» la «Tribuna» pubblica una informazione che dobbiamo ritenere ufficiosa.

«Molti giornali — dice l'informazione — hanno pubblicato abbondanti particolari sull'incontro tra il generale Caviglia e Gabriele D'Annunzio arrivando, con troppa fretta, alla conclusione che la missione affidata dal governo all'eminente capo militare possa considerarsi già destinato a fallire.

« Per quanto mi risulta da fonte che non può dar luogo ad equivoco, le cose stanno altrimenti. Il generale Caviglia non ha soltanto dato atto ufficialmente a Gabriele D'Annunzio del trattato di Rapallo ma è stato altresì latore di tutto il complesso piano di provvedimenti che il Governo si propone di adottare nei riguardi di Fiume perchè la città dolorosa possa ritornare alla pienezza della sua vita normale, al rigoglio dei suoi traffici e all'intensità benefica del lavoro nella sua nuova condizione di libertà amorosamente vigilata dall'Italia.

«Nulla è trascurato di tutto quanto riguarda il trapasso alla nuova condizione di cose, anche per quanto concerne la sorte dei legionari e le attestazioni di deferenza e di riconoscimento verso la persona e l'opera del Comandante, le cui preoccupazioni attuali sono informate da quello stesso spirito elevatissimo che ha guidato ogni suo atto.

«Attendersi che Gabriele D'Annunzio si affrettasse ad accogliere le proposte inviategli non era certo presumibile dallo stesso generale Caviglia il quale ha un chiaro e nitido senso della situazione e si rende conto d'altra parte, della necessità di attendere senza impazienza che il fervore dei movimenti sentimentali determinato dall'avvento medesimo della pace si componga in una serena e calma valutazione della realtà.

«Gabriele d'Annunzio, dal canto suo, riceve da ogni parte del mondo attestazioni entusiastiche e gratitudine di giubilo per la soluzione della impresa a cui egli aveva dato sè stesso e vede in queste manifestazioni di genti lontane ed estranee il segno di un giudizio obiettivo e spassionato che lo porta a considerare come spettatore di sè stesso il valore dell'opera compiuta e i suoi risultati.

Così tanto da una parte come dall'altra i contatti serbano un elevato carattere di dignità; nè l'intercessore fa opera di lusinghe spicciole, e il salatte nè l'officiato prende aspetto e tono d'inconciliabilità irremovibile della quale possono mostrarsi portati a fare sfoggio piuttosto coloro i quali hanno assai meno squisito il senso di responsabilità che non abbia il loro duce e si sentono autorizzati più che non lo siano effettivamente ad esprimere il suo pensiero ed i suoi propositi».

L'opera della "Alighieri„ a Fiume

Un'intervista col comandante Tanca

ROMA, 24. — Il comandante della nave «Dante Alighieri» capitano di vascello Tanca, intervistato dal «Tempo» ha smentito in modo assoluto che egli e il suo equipaggio si fossero messi agli ordini di Gabriele D'Annunzio. E' vero bensì che i marinai vedevano con simpatia l'impresa di Fiume, ma essi non hanno per un solo momento dimenticato il loro dovere di fedeltà al governo italiano. Domandato dell'opera svolta dalla «Dante Alighieri» a Fiume il comandante ha risposto che essa si è occupata principalmente della popolazione aiutandola nel migliore modo, come del resto aveva già fatto prima di Ronchi. La nave è rimasta come un tramite di comunicazioni tra Fiume e il governo di Roma. Avendo il giornalista richiesto se i Fiumani sarebbero lieti dell'annessione il comandante ha risposto che il popolo lo sarebbe, ma non gli arricchiti di guerra, perchè le imposte sul patrimonio li spaventano. Intorno alle condizioni economiche della città l'intervistato ha detto che esse sono cattive e che la «Dante Alighieri» ha fatto da parte sua tutto il possibile per alleviare le miserie e che la opera è molto apprezzata dai cittadini.

Incendio nell'arsenale di Spezia

SPEZIA, 24. — Stanotte per causa ignota si è sviluppato un incendio nel R. arsenale. Sono rimasti completamente distrutti il magazzino dei tappezzieri e l'officina degli stipettai, la biblioteca interna dell'arsenale. Stamane alle undici l'incendio era stato domato. Il comando in capo ha nominato una commissione d'inchiesta.

CAMBIO MILANO

Francia 170.50 — Londra 91.70 — Svizzera 412 — New York 26.20 — Germania 38.50.

Orario ferroviario

LINEA TRIESTE - GORIZIA M. - UDINE.

Partenze da Udine: O. 5.5 (x) — 13.15 (solo mercoledì e sabato) — D. 14.10 — 16.35 (x) (fino a Gorizia N.) — A. 18.40.

Arrivi a Udine: O. 7.5 (x) (Da Gorizia N.) — A. 10.15 — 13.25 (solo lunedì e giovedì) — D. 17.20 — 21.15 (x).

LINEA CASARSA - TREVISO - VENEZIA.

Partenze da Udine: O. 1.40 (x) — A. 7.15 — A. 13.45 (x) — D. 18.5 —

Arrivi a Udine: D. 4 (x) — 8 (da Conegliano) — A. 10.35 (x) — D. 13.45 — A. 18.4 (x) — A. 22.35 (da Portogruaro via Casarsa).

LINEA CARNIA (Villa Santina) PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA M.

Partenze da Udine DD. 4.15 (solo lunedì, mercoledì e venerdì) — O. 5.30 (x) DD. 10.45 (x) — 14.25 (solo lunedì e giovedì) — A. 18.30 —

Arrivi a Udine: A. 9.55 — 12.55 — (solo mercoledì e sabato 17.45 (x) — 22.15 (x) — DD. 23.20 (solo lunedì mercoledì e venerdì).

Stazione Carnia - Villasantina e vicev.

Partenze da Stazione per la Carnia: M. 8.35 — M. 12.20 — M 20.50 — Arrivi a Villasantina: ore 9.30 — 13.15 — 21.45

Partenze da Villasantina: M. 6 — M 10.30 — M 19.5 — Arrivi a stazione per la Carnia: 6.55 — 11.25 — 20. —

LINEA UDINE (S. GIORGIO NOGARO) - CERVIGNANO.

Partenze da Udine: O 5.20 — O. 16.20 (x). —

Arrivi a Udine: O. 8.33 (x) — O. 20.10.

LINEA UDINE-CIVIDALE

Partenze da Udine: ore 7.20 — 11 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 9 — 13.35 — 20.30.

I treni segnati con (x) sono sospesi alla domenica.

TRAMVIA UDINE - S. DANIELE

Partenze da Udine (Porta Gemona) ore 8.55 — 13 — 17.30.

Arrivi a S. Daniele: ore 10.45 — 14.50 — 19.20.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.10 — 15.30.

Arrivi a Udine: ore 8.50 — 13. — 17.20

Continua sempre il trasbordo a ponte Cormor.

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO (Piazzale Osoppo)

Partenze da Udine: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Patenze da Tricesimo: 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35.

LINEE AUTOMOBILISTICHE NEL CIRCONDARIO DI PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: 7.45 - 16.15 — Arrivi a Maniago: 9.45 — 18.15 — Partenze da Maniago: 5.30 — 13 — Arrivi a Pordenone. 7.30 — 15.

Pordenone Prata Oderzo: Partenze da Pordenone: 8 — 14.15 — 19.30 — Arrivi a Oderzo: 9.30 — 15.45 — 21 — Partenze da Oderzo. 7.30 — 12.40 — 19 10 — Arrivi a Pordenone: 9 — 14.10 — 20.40.

Pordenone - S. Quirino - Maniago: Partenze da Pordenone: 10 — 19.30 — Arrivi a Maniago: 11.30 — 21 — Partenze da Maniago: 6.30 — 16.45 — Arrivi a Pordenone: 8 — 18.15.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11.20 — 19.30 — Arrivi a Aviano: 12 — 20.10 — Partenze da Aviano: 7.20 — 15.30 — Arrivi a Pordenone: 8 — 16.10.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 7.10 — 8.50 — 11.15 — 14.15 — 17.30 — 19.30.

Arrivi a Pordenone: 8 — 9.40 — 12 — 15.5 — 18.20 — 20.20.

Partenze da Spilimbergo: ore 8 — 12.30. — Arrivo a Udine 9 45 — 14

Partenze da Udine: ore 8.15 — 16 — Arrivi a Spilimbergo ore 10 — 17.45.

Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine dall'Albergo «Roma» in Via Poscolle.

Gli arrivi e le partenze a Spilimbergo sono in coincidenza con le autocorriere di Maniago - Tramonti e Clauzetto.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: Partenze da Spilimbergo: 10.45 — 18.30 — Arrivi a Clauzetto 12.15 — 20 — Partenze da Clauzetto: 5.30 — 14.40 — Arrivi a Spilimbergo: 7 — 16.10.

Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.